

MOTO MORINI

MOTO MORINI CLUB ROMA NEWS

3-4/2020

Calendario Attività
Coordinate MMC
Iscrizioni
Tecnica
Fisco
Attualità
Humor

In questo numero

**LA
CAMPANATURA**

SPEED KILLS

CAMEL REVIVAL

**VITA DA
ESAMINATORE**

Dicembre 2020

Moto Morini Club news

*Trimestrale di informazione sull'attività del
Moto Morini Club diffusa tra i soli soci
Numero 3-4/2020 a cura di
Fabio Ferrario, Sergio Milani, Enrico Alba,
Luca Gazzolo, Roberto Marchesini*



EDITORIALE

Questo numero è bisvalido (come le figurine Panini) nel senso che, essendo il n. 2 uscito in agosto, non avevamo abbastanza materiale per rispettare l'uscita di settembre, e abbiamo preferito saltarla e passare direttamente alla pubblicazione di dicembre. Saltare un numero è successo a pubblicazioni prestigiose (Motociclismo d'Epoca), è successo anche a noi. I tempi sono quelli che sono, spero capirete.

Noi cerchiamo, tra DPCM, zone rosse e polizia che ti multa a vista, di portare avanti l'attività, ma è chiaro che le restrizioni ci limitano.

Qualche timida uscita, al baretto di Maccarese, l'abbiamo fatta per l'assemblea annuale e per gli auguri pre natalizi, ma abbiamo dovuto rinunciare alla cena sociale e al tradizionale incontro al Gianicolo il 26 dicembre. Cercheremo di rifarci.

Il tesseramento 2021 è iniziato, non fate mancare al Club il vostro supporto.

La sede del Club è da un po' di tempo non accessibile, sempre causa decreti e coprifuoco vari. Per il tesseramento (tariffe invariate) vi preghiamo di scegliere la modalità di invio di tessere e gadget per posta, o comunque di inviare soldi e dati e poi effettuare, previo appuntamento, il solo ritiro del materiale al club.

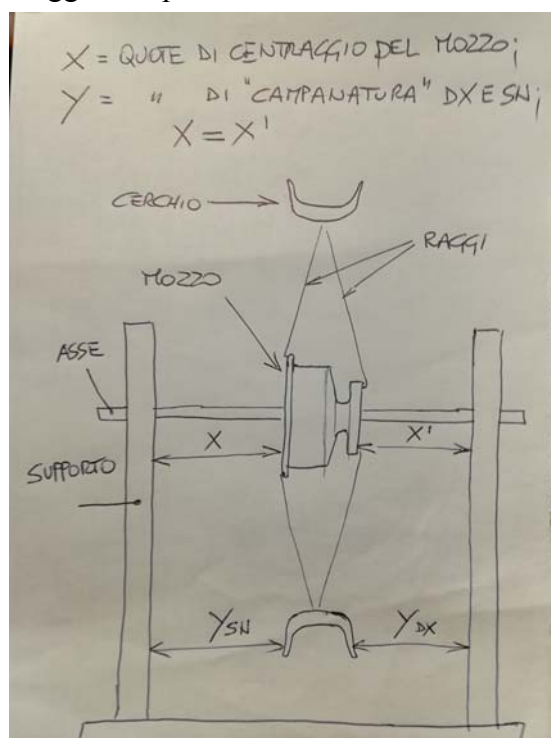
Nella recente assemblea annuale dei soci sono stati confermati i membri del consiglio direttivo, che quindi resta composto dal presidentissimo Fabio Ferrario, il sottoscritto vice, e i validissimi consiglieri uscenti.

Per il 2021, se aprono le gabbie, ci sono in ballo l'Elba Raid, un'altra via Consolare dopo l'Appia del 2019, e un giro verso sud. Vedremo che succederà.

Sergio

LA CAMPANATURA NELLE RUOTE A RAGGI

Altre volte su queste pagine abbiamo affrontato l'argomento ruote a raggi parlando di come si montano queste strutture a "tiranti e puntoni" che sostengono il cerchio e quindi lo pneumatico. Abbiamo visto come rispettare l'alternanza dei vari raggi che partono dal mozzo e arrivano ai



rispettivi fori orientati e praticati sul cerchio e quali raggi devono essere montati per primi (quelli interni) e quali per secondi (ovviamente quelli esterni), ma non abbiamo mai parlato della posizione che il cerchio deve avere rispetto al mozzo ossia la campanatura. Questa è la misura fondamentale di scostamento (dx e sn) del cerchio rispetto alla mezzeria del mozzo. Per determinare questo valore è necessario, prima di smontare una ruota da restaurare, porla, centrata, su una forcella o su un supporto idoneo per la centratura delle ruote e misurare con dei tastatori o con un calibro o un righello, la distanza tra il bordo esterno del canale e il ritto del supporto reggi ruota (vedi disegno). Una volta prese queste quote, la ruota può essere smontata per eseguire le lavorazioni necessarie o le sostituzioni di raggi-nippli e cerchi. Quando non si è a conoscenza della

campanatura, nel caso in cui si debbano assemblare mozzo, raggi e cerchi sciolti, bisognerà procedere a tentativi montando di volta in volta la ruota sulla moto, misurando sul posto la giusta campanatura e verificando la distanza cerchio/forcellone oscillante, per centrarla nel migliore dei modi.

Buon lavoro!

Fabio



SPEED KILLS

Il gioco negli anni era sempre stato lo stesso, quale che fosse la due ruote del momento: arrivare dal lavoro a casa senza mai mettere i piedi per terra. Uno stupido allenamento a non fermarsi mai, inutile anche per i giorni di pioggia, quando ti senti un cretino a stare fermo al semaforo sotto l'acqua, ad aspettare un verde che arriva sempre quando ti sei bagnato troppo.

Ma se poi ti inzuppi da fermo o in movimento che differenza fa?

E infatti il vero dilemma in caso di acqua è se correre per esporsi il meno possibile, o andare piano che si rischia di meno.

Oggi l'abbigliamento da moto è un'altra cosa, ma una trentina di anni addietro ci si bagnava di più e meglio. Fortunatamente quella era una asciuttissima sera di luglio, la giornata era stata calda, ma il tramonto aveva portato un po' di frescura, e per le strade chi non era in vacanza o a tavola era in passeggiata, a godersi il ponentino romano.

Ci sono eventi che segnano un prima e un dopo nella vita di ognuno. Confesso che ho avuto un'amante con gli occhi a mandorla, e che la strapazzavo troppo.



Era una Honda CX 500, che per ripagarmi del mio scarso riguardo mi aveva messo le corna da poco, e s a l a n d o l'ultimissimo respiro. Per

affrontare il nauseabondo traffico di Roma avevo rispolverato il fido Corsarino, quello non mi ha tradito mai, anche se da ragazzino gliene avevo fatte tante di storte.

Poi un cliente squattrinato mi aveva dato in pagamento per gli straordinari uno sputer Metropolis in ottimo stato, con pochissimi chilometri. Erano i primi anni '90, e già da qualche tempo stavo comprando Corsarino a tutto spiano (a me non piace dire Corsarini!) per ammucchiare ricambi, e mettere a posto il mio.

Ero lì sullo scooterino, e a due semafori dall'arrivo i miei piedi avevano perso la gara contro l'asfalto ed ero fermo al rosso, mentre pensavo che l'avvento di questo plasticone con le ruotine significava che era giunto il momento di smontare il Morini per rimetterlo a nuovo.

Accanto a me una Harley che faceva un borbottio da motonave, l'autoradio di bordo sparava a un discreto volume i Beach Boys dal mangiacassette. Il tizio al timone mi schifa, indossa uno smanicato, sulla schiena una scritta in caratteri gotici: Dajeergas. Mentre mi domandavo quale demone di quale mitologia nordica si chiamasse in quel modo passano le ultime note di "Surfin USA", e parte "Are you lonesome tonight?", triste canzone di un Elvis già in depressione pre-overdose.

Scatta il verde, l'Harley parte placidamente veloce e fragorosa, nell'aria si sentono le pulsazioni del motore, saranno queste le good vibrations californiane? A mia volta spalanco l'acceleratore del Metropolis, che schizza rapido e nervoso, ma mai quanto la supermoto americana.

Comunque devo riconoscere che il due ruote Peugeot ha tutto un'altro scatto rispetto al Corsarino, e poi c'è l'avviamento elettrico, ci sono lo stop e le frecce, il faro che illumina un po' di più, e un clacson degno di questo nome. Ma emozioni e stile zero, per non parlare del pernacchio-sound del propulsore a due tempi, che si lascia dietro quella scia puzzolente.

Nonostante il brio vedo in lontananza il semaforo successivo che diventa arancione, rallento a lumacone sperando che nel tempo di arrivare all'incrocio sia scattato il verde, ma arrivo alla riga bianca che è ancora rosso, e mi tocca mettere giù i piedi per la seconda sconfitta di una serata in cui ho fatto una prestazione di moto sincronizzato veramente scarsa. Invece l'Harley è passata.

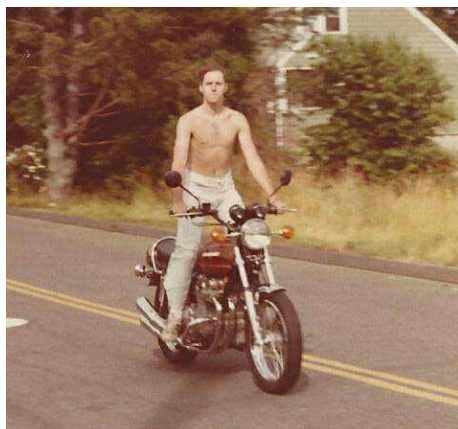
Penso che se fossi stato in sella alla piccola Moto Morini quello dello smanicato demoniaco non mi avrebbe guardato dall'alto in basso, e penso al Nando Mericoni di "americà facce Tarzan!".

Mentre il rombo si allontana si sente in lontananza avvicinarsi una moto con gli scarichi apertissimi urlare pluricilindricamente mentre il pilota tira in rapida successione la prima e la

IO MORINISTA

seconda, poi butta giù la terza e apre tutto alla grande, niente male per una strada cittadina, se sei un fan di Vasco e della vita spericolata.

Scatta il verde, e penso tra me e me che a questo qui gli piace correre con la roba che fa rumore. Pochi metri ed arrivo a destinazione, accompagnato dal suono del centauro rumoroso che prosegue a impegnare la strada aggressivamente. Parcheggio e faccio per attraversare la via, quando la moto fracassona sfreccia veloce con una marcia bassa in fuorigiri a pochi millimetri dal mio naso. Paura pura! Non faccio nemmeno in tempo a pensare che se solo avessi attraversato un paio di secondi prima quel bastardo mi avrebbe falciato, quando sento l'inconfondibile CLACK! del freno di dietro che inchioda di brutto spengendo il motore di botto, seguito dal fragore della moto che scuffia e dallo stridere del ferro che struscia sull'asfalto. Mi giro istintivamente verso i rumori, e vedo la scia delle scintille del bolide che scivola



sulla strada.

Corro in direzione dell'incidente, il classico incidente di quando mamma e papà ti dicevano "vai piano, che se prendi una vecchietta che attraversa la strada la rovini e ti rovini". Proprio così, il corridore urbano, mentre tirava la seconda o forse la terza di una urlante Kawa 900 un po' truccata, e comunque smarmittatissima, si era trovato davanti la maledetta vecchietta degli incubi dei genitori, evidentemente sorda, e non era riuscito a evitarla.

Quando la frenata lo ha disarcionato il pilota era

scivolato per una cinquantina di metri sull'asfalto, infilandosi sotto una macchina, il mento a pochi millimetri dal tubo di scappamento, un po' di inerzia in più e sarebbe morto.

Scartavetrato assai dalla scivolata sull'asfalto senza abbigliamento protettivo, qualche osso rotto, il pirata della strada se l'era cavata così, con poco. Gli oltre due quintali della moto avevano pattinato in

leggera salita per più di 200 metri, tanto per farsi un'idea della velocità a cui andava nel momento dell'inchiodata.

Ma i pezzi della povera signora erano sparsi qua e là, una gamba tritata avvinghiata alla ruota anteriore deformata dall'urto, un braccio atterrato sulla tavola imbandita di una famiglia che si apprestava a cenare in un terrazzo al terzo piano del palazzo di fronte al luogo dell'impatto, il resto ve lo risparmio, ma diciamo che la definizione di macelleria messicana ben si addiceva al trattamento subito dalla (ex) vecchietta.

Sono corso sul posto già sconcertato per aver scampato di poco lo stesso destino della sfortunata signora, e sono rimasto scioccato da quello che ho visto, totalmente incapace di fare qualsiasi cosa, ripetevo solo "porca puttana, porca puttana, porca puttana", come un disco incantato.

Un passante più freddo di me aveva già chiamato i soccorsi, qualcuno mi aveva messo in mano un bicchiere di qualcosa di forte, provvidenziale.

Quello dell'Harley non si era accorto di nulla, troppo lontano e con la musica a palla per vincere il chiasso del motore, non aveva potuto sentire il botto.

Nei giorni successivi ho proseguito a inveire saltuariamente contro l'incolpevole meretrice, ripensavo a quel corpo esploso che non era stato il mio per una manciata di attimi, alla moto accartocciata, al centauro vivo per un pelo, e l'espressione affiorava sulle mie labbra spontaneamente.

Lo sciamannato è sopravvissuto un paio di anni al suo omicidio stradale, nel quartiere dicono che poi si è suicidato, non si sa se sopraffatto dai rimorsi o per altri motivi.

Riandando con la mente alla serata ho finalmente realizzato che sulla schiena di quello dell'Harley c'era scritto "daje er gas", solo che non c'erano gli spazi, ma era romano de Roma, altro che miti nordici e strade della California.

Però ho anche capito che il gas non si può aprire a manetta sempre e comunque, e men che meno ovunque, specialmente se la cilindrata non è quella del Corsarino, che in ogni caso eroga già abbastanza da fare bei danni.

Prima di quella sera guidavo in maniera che con il senno di poi definirei imprudente,



nulla mi avevano insegnato le cadute e le fratture della mia carriera motociclistica, e nemmeno gli incidenti di percorso di amici a cui era andata peggio che a me, vittime di incidenti di cui ero stato spettatore, o che mi avevano potuto raccontare, e per fortuna.

Non avevo afferrato certe cose neanche quella volta che vidi l'elisoccorso non portare via un ragazzo andato dritto in curva con una giapponese molto veloce, morto prima che riuscissero a caricarlo, perché, come seppi dopo dal gommista



del paese, probabilmente stava mettendo alla prova degli affidabilissimi pneumatici sportivi nuovi di zecca, e il poveretto pensava di poter piegare in tutta sicurezza ad alta velocità su una bella curva a esse, senza prima decerare un tantino le gomme facendo qualche decina di chilometri con il gas aperto moderatamente. L'inesperienza pagata con la vita.

Dopo quella sera vado piano, e pazienza se arrivo un po' dopo, l'importante è arrivare, e senza trifolare nessuno, compreso me stesso.

Ho anche smesso di fare tragitti senza mai mettere giù i piedi, che anzi nella vita cerco di tenere ben piantati a terra, cosa che non guasta. La mia gara di regolarità contro i semafori certe volte implicava passare con l'arancione, altre con il rosso, o di rallentare improvvidamente per aspettare in leggero movimento che scattasse il verde, ma come la strada non è una pista per scalmanati a cavallo di troppi cavalli, così non è un campo giochi per sfide fessacchiotte contro i semafori.

Pensi sempre che certe cose riguardino solo agli altri, e che non può accadere anche a te, ma alle volte hai il privilegio di realizzare che gli altri siamo noi, e non ci dovrebbe essere bisogno di eventi che ti fanno inveire contro quelle che fanno il mestiere più antico del mondo per capirlo.

E mi è rimasta una certa diffidenza verso quei bipolari nostrani

che in sella ai loro vibratorini americani pensano di stare a San Francisco ma si scrivono sulla schiena frasi in vernacolo, specialmente se sono incitazioni a correre. Sei de Roma e non hai la Route 66 pe' daje de gasse?



Vai sul circuito di Vallelunga e fatti qualche giro, la strada è già piena di gente pericolosa che non c'è davvero bisogno di aggiungere rischio al rischio guidando come se fosse una pista.

Luca



Il nostro amico Maurizio Dotoli, titolare della concessionaria Dotoli M2 di Pozzuoli, benché appassionato, collezionista ed espertissimo a livello mondiale delle moto inglesi del tempo che fu, è anche concessionario della Moto Morini. Oltre a vendere le Milano, Corsaro ZZ e le altre 1200 attuali, ha sempre avuto un debole per la Camel 500, e così, in attesa di trovare un esemplare “giusto” per la sua collezione, si cimentato in un “tributo” alla gloriosa Camel, su base scrambler 1200.



Il risultato, potete vedere da soli, mi sembra intrigante. Maurizio concorda che un telaio rosso ci starebbe bene e, conoscendolo, credo che sia già in cantiere qualcosa in tal senso. Che la Morini abbia trovato il suo Carlo Talamo ? Sempre da Maurizio apprendiamo

che è previsto per fine febbraio l'arrivo delle nuove Moto Morini X-Cape, ad un prezzo che sembra si collochi intorno ai 7.000—7.500 euro. Oltre che della Moto Morini la DotoliM2 è concessionaria Moto Guzzi, Aprilia, MV, Norton e Royal Enfield, Askoll, nonché leader delle minicar Aixam, Ligier e altre. Quindi se avete necessità contattatelo, avrà un occhio di riguardo per i soci del Club. I contatti li trovate su www.dotolim2.com e su facebook.



In primavera, virus permettendo, con il club vorremmo fare un giro da quelle parti, e Maurizio si è già dato disponibile a

farci da guida. Solo vedere la caverna di Mauri Babà (la sua collezione di moto inglesi e rarità varie) vale già il viaggio.

Sergio



Tanto per finire in bruttezza un anno orrendo, a grande richiesta ecco alcune perle pervenute al vostro povero Esaminatore, che con tanta pazienza deve evitare di mandare (bip) i richiedenti e spiegargli quello che chiunque dotato di normale buon senso capirebbe da solo.
Sergio



Parole al vento: “prima di inviare la pratica guardi bene come devono essere fatte le foto e ricordi che il veicolo deve essere completamente conforme all’originale”



Forza Morinisti, trovate voi i difetti (foto e veicolo)



La vespa che sgattaiola



E’ un parafango, non un paraurti (oltre tutto il resto che non va, ovviamente)

**LA MOTO MORINI SI ESPANDE E TORNA SUL TERRITORIO
(ROMA IN QUESTO CASO)**

Abbiamo ricevuto direttamente da Cristina Fagioli - Marketing & Communication Manager della Moto Morini - e volentieri pubblichiamo, la notizia di una nuova concessionaria a Roma. Si tratta di L.A. Moto (Via Quirino Majorana 80), ove i proprietari Luca e Angelo potranno far provare agli interessati la Super Scrambler e la Corsaro 1200. La concessionaria è anche un centro di assistenza tecnica. Quindi finalmente anche su Roma torna il marchio Moto Morini.

TESSERAMENTO 2021

notiziario via email notiziario per posta

Socio Sostenitore (non ancora possessore di Morini): Iscrizione MMC + FMI	73	85
Socio Ordinario: Iscrizione MMC + FMI	68	80
Socio Ordinario con Premio Fedeltà (riservato agli iscritti da almeno 4 anni consecutivi): Iscrizione MMC + FMI	65	77
Socio Simpatia: Iscrizione MMC (senza tessera FMI)	36	48

Con il pagamento della quota si ha diritto a:

La pin Morini alla prima iscrizione; i gadget previsti per l'anno in corso; la tessera annuale del MMC; la tessera "member" FMI; notiziari Moto Morini Club; polizze assicurative storiche HELVETIA; Consulenza pratiche registro FMI;

Modalità di pagamento:

BONIFICO BANCARIO: effettuate il pagamento sull' IBAN IT65U0760103200001023539149 (poste italiane) intestato a Fabio Ferrario. Indicate il vostro nominativo e la causale (nuova iscrizione/rinnovo iscrizione Moto Morini Club anno 2021). Comunicate comunque per email a iscrizioni@motomoriniclub.com l'avvenuto pagamento

Al momento il ritiro di tessere e gadget al club è possibile solo su appuntamento. Consigliamo ai soci di Roma di richiedere l'invio per posta (e purtroppo dovete accollarvi tre euro per la spedizione)

REVISIONI

Per fare la revisione della vostra Moto Morini (ma anche di altre marche e delle auto) andate al centro Revisioni Airbenz, , viale dei Colli Portuensi 92 e chiedete di Paolo o Leonardo. Tel 06-58203042

MOSTRESCAMBIO E RADUNI: Le date ovviamente sono da confermare

Motodays Roma - al momento programmata per il 4-6 giugno 2021

La Mostrascambio Imola, al momento è da decidere se si svolgerà la 2° o 3° settimana di settembre 2021

La Mostrascambio di Novegro al momento è confermata per 27-28-29 marzo 2021

Il salone di Milano EICMA, è previsto per il

**2020 non facciamo scherzi !!!
Te ne devi andare !!!**

**23:59:59
31/12/2020**



**00:00:00
01/13/2020**

